

Pop e filosofia

I fantasmi di Fisher da Deleuze a le Carré

Perché George Smiley, la Talpa di le Carré, seduce persino gli spettatori di sinistra che in teoria dovrebbero giudicarlo come «l'archetipo di un flaccido liberal occidentale»? Se lo chiede, e si risponde, Mark Fisher in uno dei saggi della raccolta *Spettri della mia vita* (traduzione di Vincenzo Perna, [minimum fax](#), pp. 316, € 18) in cui lo scrittore (1968-2017) intreccia memorie personali, cultura pop, filosofia. Sono, come recita il sottotitolo, «Scritti su depressione, hauntologia e futuri perduti», che spaziano dai Joy Division a Gilles Deleuze a cui si deve l'invenzione del termine *hauntologia*, manifestazione di quello che non c'è più e che rimane: una traccia o uno spettro.

